

PROMOTORI FINANZIARI Per i suoi 30 anni di attività l'associazione vara iniziative di formazione, soprattutto sul tema del tfr. I dubbi del presidente Conti Nibali sulle vere ragioni del forte passivo dei fondi comuni. Le reti in controtendenza

Il pf non resta a guardare

di Lucio Sironi

Il grande tema del tfr coinvolge anche il mondo dei promotori finanziari. Questo numero di *Milano Finanza* viene spedito a tutti gli iscritti all'Anasf, associazione di categoria, con allegata una Guida al tfr redatta da alcuni esperti del settore, come Sergio Sorgi di Progetica. «Si tratta», spiega Elio Conti Nibali, presidente dell'Anasf, che riunisce i pf italiani, «della prima di una serie di iniziative che abbiamo varato per celebrare i 30 anni della nostra associazione. E testimonia l'interesse che le problematiche previdenziali stanno assumendo in questo momento in Italia, anche per chi fa consulenza agli investitori».

Domanda. Che ruolo possono svolgere i promotori finanziari nella partita per la gestione dei trattamenti di fine rapporto, quei tfr che i lavoratori potranno utilizzare per la previdenza integrativa?

Risposta. I promotori in questa partita mettono in gioco la credibilità che si sono saputi conquistare in questi anni. Devono sapere informare in particolare sulle aspettative, forti dell'esperienza che questi professionisti hanno maturato negli anni nel campo previdenziale. A loro disposizione c'è l'ampio bacino dei lavoratori autonomi, privi di fondi pensione contrattuali, ma anche i datori di lavoro, che pos-

sono essere aiutati nella scelta delle alternative.

D. Quali sono le altre iniziative in programma per celebrare i 30 anni di vita dell'Anasf?

R. Abbiamo programmato ben 20 seminari di formazione che si terranno nei prossimi tre mesi. Uno sforzo notevole, se si pensa che l'anno scorso ne abbiamo realizzati 25-30 nell'arco dell'intero anno. Il primo di questi incontri si è svolto pochi giorni fa a

Verona e vi hanno partecipato ben 350 soci Anasf. Anche in questo caso il tema era proprio quello del tfr. A Roma avremo poi una tre giorni finale che metterà a confronto il mondo dei promotori con tut-

ti gli attori del mercato, dalle banche alle associazioni dei risparmiatori, alle autorità di vigilanza.

D. Il recepimento della direttiva Mifid sui servizi finanziari passa attraverso il decreto del ministero dell'economia che regola lo schema della consulenza finanziaria. Le consultazioni delle categorie e associazioni di settore procederanno fino al 23 mar-

zo. Quali sono i punti sui quali Anasf ha puntato la sua attenzione?

R. In particolare, riteniamo non opportuno che nel testo non sia prevista la forma scritta per il contratto di consulenza. Vorremmo anche capire meglio, perché il decreto parli solo di persona fisica, laddove la norma comunitaria parli esplicitamente anche di persona giuridica, cioè la possibilità dei promotori finanziari di costituirsi in società.

D. A che punto è la nascita dell'organismo di gestione dell'albo promotori?

R. Qui la novità è che la Consob ha messo in consultazione la bozza del provvedimento che consentirà l'autogestione dell'albo da parte della categoria. È possibile che nel 2007 l'organismo possa entrare in vigore. L'autodisciplina, sempre sotto la vigilanza di Consob, è un traguardo che riconosce la maturità raggiunta dalla categoria. E un altro segno tangibile è giunto nei giorni scorsi, dato che come presidente di Anasf sono stato chiamato a far parte della Piazza finanziaria, l'organismo di consultazione nominato dal ministero dell'economia.

D. Che cosa pensa del pesante passivo accusato dai fondi comuni anche in questi primi due mesi del 2007?

R. Di fronte a flussi così cospicui e unidirezionali ho sempre il dubbio che ci si trovi di fronte più a politiche commerciali che di scelte di gestione. A questo punto risalta ancor di più la raccolta delle sole reti, che si muove in controtendenza, a indicare il ruolo attivo di consulenza che i pf svolgono verso l'investitore. (riproduzione riservata)

**UN POSTO
AD ANASF
NELLA
PIAZZA
FINANZIARIA**